

## Contributo della CCIAA di Agrigento

La Camera di commercio di Agrigento da gran tempo auspica la chiusura dell'anello autostradale dell'isola, con riferimento alla Sicilia occidentale, come si evince dall'iniziativa del 2012 quando assieme ad altri Enti camerali e a Comuni del tracciato interessato ha creato le premesse per una bozza di Accordo di Programma Quadro da fare sottoscrivere alle istituzioni competenti per livello di responsabilità.

Per questo oggi la camera saluta con notevole compiacimento l'avvio dell'iter per un tratto dell'opera che dovrebbe iniziare proprio da Agrigento con la sua tangenziale.

Ed è per questo che la Camera vuole vedere in quest'opera una variante non solo al vetusto sistema viario locale ma anche all'approccio culturale ed economico con cui interessarsi dello sviluppo economico e culturale del territorio e delle attività produttive locali.

Un'opera che rende più attrattiva l'area di sviluppo industriale a nord della città di Agrigento, un'opera che deve anche individuare una soluzione per collegare il porto di Porto Empedocle, infrastruttura rilevante per il traffico di merci e a fini turistici. Un'opera che può determinare nuovi ed interessanti equilibri a vantaggio non solo della città di Agrigento.

In particolare, con questo contributo si vuole richiamare l'attenzione sulle ricadute positive che l'opera può determinare sul territorio nel rapporto con la sua area più preziosa che diventerebbe sempre più baricentro di un sito di grande interesse culturale a servizio della crescita economica e sociale locale.

In questa ottica ci piace guardare alla tangenziale non solo come ad uno strumento fondamentale per migliorare la viabilità urbana, per agevolare il lavoro delle aziende e dei trasportatori, per togliere chilometri al traffico pesante a beneficio dell'ambiente, ma anche come ad un cordone protettivo di un'area preziosa come il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei templi.

Un luogo che per noi non è solo metafora di comunicazione del territorio ma risorsa significativa da mettere a reddito per tutta l'area circostante e attorno al quale costruire una visione condivisa di un piano strategico di sviluppo.

In questo senso il dibattito pubblico sulla tangenziale di Agrigento è un'occasione che non può essere sprecata da tutti i soggetti pubblici e privati a cui sta a cuore la crescita di Agrigento e del suo hinterland.

Sempre in questa direzione, a vantaggio di quel mondo produttivo che la Camera rappresenta, tutela e assiste quotidianamente, riteniamo che l'opera pone un problema di progettazione urbanistica complessiva di cui deve farsi carico il Comune di Agrigento pensando a nuovi equilibri nell'utilizzo degli spazi cittadini, alla mobilità interna, alla tutela dell'ambiente e allo stato dei servizi.

Guardando verso la città, e non solo dallo specchio retrovisore, ci si presenta un quadro dove spiccano due realtà: la Valle ed il Colle. Due aree fortemente identitarie del tessuto urbano del capoluogo dalle quali si possono trarre spunti di grande incoraggiamento.

La Valle, che grazie alle attività e alle iniziative del Parco Archeologico brilla per una gestione che sa coniugare al meglio tutela e valorizzazione del suo ingente patrimonio, contribuisce ad accrescere sempre più l'appeal del territorio.

Il Colle, che grazie all'impegno dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi, è ritornato a vivere a diventare meta sempre più ricercata non solo dai turisti ma anche dagli agrigentini che ne hanno potuto riscoprire il fascino e i gioielli architettonici che questa parte antica della città contiene.

Nel mezzo ci sta quell'area che un tempo era il cuore pulsante delle attività commerciali, delle relazioni sociali e dei pubblici servizi e che oggi rischia di essere vista come luogo dei ricordi.

Nell'area storica agrigentina non è possibile, ed in nessun modo, considerare i monumenti come unità isolate dal contesto territoriale e guardare alla loro salvaguardia soltanto con il rispetto di aree di influenza, più o meno estese o più o meno ben individuate. Il vero monumento è unico ed è l'intera valle, assieme al centro storico, e se c'è una zona d'influenza da determinare, essa non può essere diversa dall'intero territorio racchiuso dall'orizzonte visuale.

Qualsiasi altro tipo di conservazione, che non fosse preceduto dalla conservazione della scena territoriale storica, sarebbe destinato ad essere vanificato. E non esiste possibilità alcuna di conservazione neanche dei templi e dei monumenti maggiori in assenza di provvedimenti tendenti a dare al territorio agrigentino un assetto che renda realmente compatibili le esigenze della fruizione del patrimonio storico-architettonico e le necessità di sviluppo civile ed economico della popolazione agrigentina.

Rispettando questa ineludibile premessa come rendere possibile questa connessione tra la vasta area ricompresa tra i confini del parco e il resto del tessuto urbano dove peraltro insistono beni di non poco valore artistico e monumentale?

Intanto occorre fare sedimentare nella città una svolta culturale che faccia prendere coscienza di quello che rappresenta questo straordinario patrimonio di cui gode il territorio e quindi favorire un rapporto virtuoso che coinvolga i privati in progetti condivisi per dare continuità ad un'unica area dove le zone che meritano il massimo del rispetto non hanno bisogno di delimitazioni fisiche ma di barriere culturali.

Il collegamento con la realtà produttiva locale passa attraverso la stipulazione di protocolli d'intesa, patti d'area, accordi, consortili e di tutti gli strumenti che mirano a creare attorno al bene culturale una rete di interventi pubblici e privati che, prendendo spunto ed occasione dall'esistenza del bene culturale e dalla domanda di fruizione, forniscono servizi, strutture e utilità a livello imprenditoriale e favoriscono in tal modo lo sviluppo economico delle zone interessate.

Nasce da queste considerazioni una visione del parco archeologico, che parte dalla premessa che, così come ha insegnato l'esperienza dei parchi naturali, per superare l'ostilità delle popolazioni locali occorre, confermare una forte autonomia della struttura del parco, dotata dell'autorità per promuovere con i privati la elaborazione di un ampio piano di attività produttive di contorno.

In questa direzione il "sistema" dei parchi archeologici, così come è stato pensato dal legislatore, è infatti preordinato alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del patrimonio archeologico regionale, nonché a consentire le migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso.

In questa direzione il dibattito pubblico sulla tangenziale di Agrigento, che verte sulle ipotesi progettuali per realizzare l'opera, diventa una grande opportunità per interrogarsi su quale città immaginiamo per gli anni a venire e su quali coordinate vogliamo realizzare la crescita del territorio. In questo breve contributo abbiamo provato ad insistere più su una visione di sviluppo che vede la cultura a servizio dell'economia piuttosto che sulla ricerca delle responsabilità di chi fino ad oggi non ha consentito al territorio di potere uscire dallo stato di isolamento in cui cittadini e aziende si trovano affrontando quotidianamente disagi che comportano notevoli costi economici.

Fare la conta delle occasioni perdute non giova a nessuno quindi vogliamo guardare avanti perché questa terra diventi una terra delle opportunità e tutti insieme si possa costruire la speranza del nostro territorio.

*Il Commissario Straordinario della CCIAA di Agrigento*

*Giuseppe Termine*